



MINISTERO PER GLI AFFARI EUROPEI, IL SUD, LE POLITICHE DI COESIONE E IL PNRR

Osservazioni CIDA su proposte per l'accelerazione e l'attuazione del PNRR

9 gennaio 2024

CIDA è la Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato.
Le Federazioni aderenti a CIDA sono:

Federmanager (industria) | **Manageritalia** (commercio e terziario) | **FP-CIDA** (funzione pubblica) | **CIMO-FESMED** (medici SSN)
Sindirettivo Banca Centrale (dirigenza Banca d'Italia) | **FIDIA** (assicurazioni) | **Federazione Terzo Settore** (Sanità non profit)
FENDA (agricoltura e ambiente) | **SAUR** (Università e ricerca) | **Sindirettivo Consob** (dirigenza Consob)

 FEDERMANAGER

 MANAGERITALIA

 FP-CIDA

 FEDERAZIONE
CIMO FESMED

 CIDA
SINDIRETTIVO

 Fidia

 Federazione
Terzo Settore Sanità
non profit

 FeNDA

 SAUR

 Sindirettivo Consob



Via Barberini, 36 - 00187 Roma



(+39) 06 97605111



(+39) 06 97605109



segreteria@cida.it



www.cida.it



Facendo riferimento a quanto convenuto con il Ministro Fitto nell'ambito della seduta della Cabina di Regia PNRR dello scorso 28 novembre, si riportano di seguito le proposte ritenute utili da CIDA per l'accelerazione e l'attuazione del PNRR:

1) REPowerEU

L'attuale contesto politico internazionale e le conseguenti perturbazioni sui mercati dell'energia hanno fortemente condizionato l'andamento economico e sociale dell'Unione europea, sottolineando la necessità di attuare misure in grado di incentivare una ripresa efficace, sostenibile e inclusiva. A tal proposito, CIDA ribadisce l'urgenza di **assicurare "energia sicura, sostenibile e a prezzi accessibili"**.

Sulla base della comunicazione sul "Piano REPowerEU" della Commissione europea, in cui sono fissate le principali linee strategiche dell'iniziativa, l'esecutivo europeo rimarca la necessità *"di azioni mirate e coordinate tese ad assicurare la diversificazione delle fonti di approvvigionamento, accelerare la diffusione delle energie rinnovabili e promuovere il risparmio energetico, con il supporto di tecnologie innovative, secondo modalità che assicurino la coerenza con il Green Deal europeo"*. Sarà dunque **essenziale includere il Dispositivo di ripresa e resilienza e i relativi Piani nazionali tra gli strumenti da utilizzare** al fine di perseguire gli obiettivi del Piano REPowerEU.

Grazie alle nuove risorse messe in campo dalle nuove disposizioni del Regolamento REPowerEU (art. 21 bis del regolamento UE 2021/241), sarà possibile per ogni Stato membro richiedere finanziamenti aggiuntivi per progetti di autonomia energetica. In tale cornice, l'Italia potrà usufruire di risorse aggiuntive a fondo perduto pari a 2,76 miliardi di euro.

CIDA rimarca la necessità per il Paese di attuare inoltre una serie di misure al fine di:

- **migliorare le infrastrutture e gli impianti energetici** per rispondere alle criticità relative alla sicurezza sugli approvvigionamenti energetici, attraverso una maggiore diversificazione degli approvvigionamenti;
- **promuovere l'efficienza energetica degli edifici e delle infrastrutture critiche;**
- **contrastare la povertà energetica;**
- **incentivare la riduzione della domanda energetica;**
- **incentivare e riqualificare la forza lavoro** attraverso l'acquisizione di green e digital skill;
- **semplificare il quadro normativo e autorizzatorio per le energie rinnovabili** (mediante la predisposizione di un testo unico e procedure più uniformi a livello locale);
- **rafforzare la rete elettrica nazionale e i collegamenti con le isole.**

Occorre inoltre **indirizzare le nuove misure di sostegno definite dal REPowerEU a tutte le realtà produttive**, includendo piccole e medie imprese, indifferentemente dalle dimensioni o settore di attività economico, garantendo così la più ampia capillarità degli interventi sul territorio nazionale. Ciò andrebbe perseguito sia attraverso **crediti di imposta**, sia attraverso altri strumenti, ricorrendo



a un mix di contributi sugli interessi e a garanzia pubblica in grado di produrre un elevato effetto leva, in grado di coinvolgere imprese con un adeguato merito di credito.

È altresì doveroso aumentare la diffusione della capacità di generazione elettrica di matrice “green” anche attraverso il ricorso delle **comunità energetiche** (CER). Al fine di massimizzare la produzione ed incentivare l’interconnessione dei diversi impianti rinnovabili, sarà necessario però **attuare delle concrete politiche di semplificazione e di snellimento procedurale**, anche attraverso il potenziamento dei meccanismi incentivanti.

CIDA ritiene inoltre cardinale che il numero di comuni potenzialmente finanziati dal PNRR per la realizzazione delle comunità energetiche vada ampliato, portando la soglia da 5mila ad almeno 10mila abitanti. In conclusione, si rende **necessario riconoscere un contributo a fondo perduto per le PMI** che aiuti queste ultime nella realizzazione delle CER.

2) Istruzione professionale/ formazione/ upskilling – Reskilling

Nel quadro degli interventi complessivi per riformare in maniera efficiente il mercato del lavoro, **occorre un rilancio della formazione** come strumento di politica attiva per l’occupazione.

In tale contesto crediamo **essenziale affidare ai Fondi interprofessionali un ruolo cardine per la formazione continua**. In tal senso, riteniamo utile la predisposizione da parte del Ministero del Lavoro del DL su “Disciplina dei servizi di individuazione, di validazione e certificazione delle competenze” attualmente posto all’attenzione delle Parti Sociali.

Al fianco di tale iniziativa, sarebbe inoltre **auspicabile realizzare politiche attive preventive**, con lo scopo di gestire o prevenire ex ante la disoccupazione.

Occorre dunque assicurare la funzione del sistema formativo di coltivare e accrescere competenze, che corrispondano contestualmente alla domanda delle imprese. Conseguentemente, **un ruolo centrale dovrà essere dedicato alle attività preliminari di assessment**, che richiede una qualificata assistenza sotto il profilo tecnico/professionale.

Solo attraverso questo processo sarà possibile sviluppare delle attività propedeutiche all’intermediazione vera e propria, fondate sull’analisi dell’evoluzione del ruolo professionale, le quali saranno funzionali alla progettazione di percorsi formativi mirati, idonei a raggiungere l’obiettivo occupazionale, colmando gli eventuali gap di conoscenza/competenza, in relazione alle esigenze specifiche di upskilling/reskilling.

Parallelamente, è fondamentale che per i lavoratori dotati di minori competenze tecnologiche vengano allocate le risorse dei Fondi interprofessionali, del Fondo nuove competenze e del PNRR, tenendo debitamente conto del reclutamento di professionalità specificamente informatiche stabili e interne alla Pubblica Amministrazione, evitando quella debolezza strutturale che da anni caratterizza la nostra PA.

Come anticipato, il ruolo dei Fondi interprofessionali dovrà riacquistare una posizione centrale nel rilancio della formazione continua come vero strumento di politica attiva per l’occupazione. Per questo motivo, **CIDA ritiene necessario restituire tutte le risorse che oggi sono trattenute dalle quote di contribuzione destinate ai Fondi interprofessionali per la formazione continua** e che



vengono destinate ad altri scopi, al fine di destinare interamente quanto viene versato dai lavoratori per il finanziamento di percorsi di incremento delle professionalità soprattutto ad elevata qualificazione.

Riteniamo fondamentale **ridisegnare il sistema dell'istruzione**, il quale dovrà essere basato su un'offerta formativa che si avvalga di nuove modalità di insegnamento/apprendimento. Difatti, la carenza di profili formativi in grado di corrispondere alla richiesta sempre più pressante ed ampia dell'impresa e della Pubblica Amministrazione, necessari per realizzare la transizione ecologica e digitale del Paese, impone un investimento forte sull'orientamento verso le discipline STEM e verso il sistema dell'istruzione e formazione tecnico-professionale anche di livello superiore (ITS). A tale riguardo, **CIDA ritiene strategico il potenziamento delle iniziative che creano una relazione strutturale tra scuola, università e impresa.**

Pur consapevoli dei processi di riforma in atto nel sistema d'istruzione, riteniamo che sia ineludibile la soluzione del problema dell'**aggiornamento di tutto il personale docente in forma obbligatoria**. Nonostante gli ingenti finanziamenti disponibili sulla formazione da PNRR, infatti, la mancanza di tale obbligo nel CCNL di comparto scuola crea un corto circuito che renderà impossibile il raggiungimento degli obiettivi di miglioramento della qualità della didattica. Uno spreco che non possiamo permetterci.

Serve, inoltre, con urgenza **la creazione di un middle management stabile per una leadership organizzativa efficace**, mediante l'istituzione di una vera carriera docente.

Dal punto di vista gestionale, inoltre, è fondamentale **semplificare i processi burocratici** per renderli compatibili con l'esiguo numero di unità di personale delle segreterie scolastiche, che va aggiornato ed integrato con figure competenti.

3) Sistema Sanitario Nazionale

La sanità territoriale costituisce una delle sfide più importanti per il sistema Paese. Malgrado quest'ultima rappresenti l'intera componente 1 della missione n.6 del PNRR, crediamo necessaria una maggiore sintesi fra questa e le missioni 5 e la 6, al fine di raggiungere una vera integrazione sociosanitaria, in un'ottica **"One Health"**.

In tale contesto, sarà fondamentale raccordare i finanziamenti del PNRR con il Fondo Sanitario Nazionale al fine di potenziare le risorse e riequilibrare i finanziamenti per la prevenzione primaria, secondaria e terziaria. È inoltre auspicabile elaborare dei Piani di prevenzione specifici relativi agli ambienti di lavoro e alle malattie diffuse.

CIDA ritiene essenziale, al fine di realizzare un sistema di servizi sanitari diffusi capillarmente sul territorio e accessibili ai cittadini, **tener conto delle caratteristiche orografiche del territorio, oltre ad una revisione complessiva delle infrastrutture stradali.**

Va inoltre sottolineato come **il finanziamento del DM71 non possa essere assicurato da risorse derivanti dalla deospedalizzazione**. A tal proposito, si ritiene che gli investimenti derivanti dal PNRR debbano essere accompagnati da una profonda rivisitazione del Fondo Sanitario Nazionale, nella consapevolezza che, a decorrere dal 2026, la "messa a regime" delle case e degli ospedali di



comunità richiederà ulteriori risorse. È altresì essenziale sviluppare un nuovo Piano delle cronicità, che sia adeguato ai nuovi processi organizzativi, come richiesto dal PNRR e dal DM71.

4) Gestione Complessiva dell'attuazione del PNRR

CIDA ritiene che le Istituzioni pubbliche – politiche e amministrative – debbano imprimere la maggiore forza ed efficacia possibile alle attività di attuazione del PNRR. Dopo le modifiche al Piano concordate con Bruxelles, tutto è rimesso alle performance da realizzare a cura delle amministrazioni centrali e delle Autonomie. Tutte le erogazioni finanziarie previste hanno natura di investimenti per il Paese e non di spesa corrente, per cui **deve essere massimo lo sforzo** in questa occasione **per superare nell'attuazione del PNRR la qualità di passate infelici esperienze** in occasione delle spese con fondi strutturali UE affluiti all'Italia nel corso degli ultimi 20 anni.

Nel senso sopra detto appare fondamentale **fortificare e controllare le attività realizzate dalle amministrazioni pubbliche attuatrici degli interventi**.

Sono necessarie ulteriori urgenti riflessioni seguite da interventi – legislativi e non – in ordine a:

- **Potenziamento della rete delle autonomie** (regioni, province e comuni) basato su:
 - 1) **incremento massiccio**, con rapporti di lavoro a tempo indeterminato, **di laureati esperti nelle materie inerenti alla natura dei progetti da gestire**;
 - 2) **forme di sinergia** fra regioni, aree metropolitane e comuni **finalizzate a un coerente ed economico impiego di risorse**;
 - 3) **ricorso al supporto di uffici ministeriali decentrati**, quali le prefetture, **per attività di supporto, consulenza, pivot**;
- **Istituzione di un controllo parlamentare sistematico** – sul modello di quelli gestiti da commissioni del Congresso U.S.A. e del Parlamento inglese – sull'operato dei vari Ministeri e dei loro apparati burocratici in ordine all'andamento degli interventi di attuazione del PNRR, dei quali - non si dimentichi - essi sono titolari e responsabili diretti.